Ascoltare con gli occhi

LA LITURGIA DELLA PAROLA

«Fiumi di parole»
- I Jalisse (chi se li ricorda più?)-

Una giovane mamma, in cucina, preparava la cena molto concentrata su quello che stava facendo: preparare le patatine fritte, un piatto che i figli avrebbero gradito molto.
Il bambino più piccolo, quello di quattro anni, aveva avuto un'intensa giornata alla scuola materna e raccontava alla mamma quello che aveva fatto. La mamma gli rispondeva distrattamente con monosillabi e borbottii. Qualche istante dopo si sentì tirare la gonna e udì: «Mamma...».
La donna accennò di sì col capo e borbottò qualche parola. Sentì altri strattoni alla gonna e di nuovo: «Mamma...».
La donna rispose ancora una volta distrattamente e continuò imperterrita a sbucciare le patate.
Passarono cinque minuti. Il bambino si attaccò con forza alla gonna della mamma e tirò con tutte le sue forze. La donna fu costretta a chinarsi verso di lui.
Il bimbo le prese il volto fra le manine paffute, lo portò proprio davanti al suo e le disse: «Mamma, ascoltami con gli occhi!».

La Prima Lettura di solito è tratta:
- □ dall'Antico Testamento
- □ dal Nuovo Testamento
- □ dal Corriere della Sera

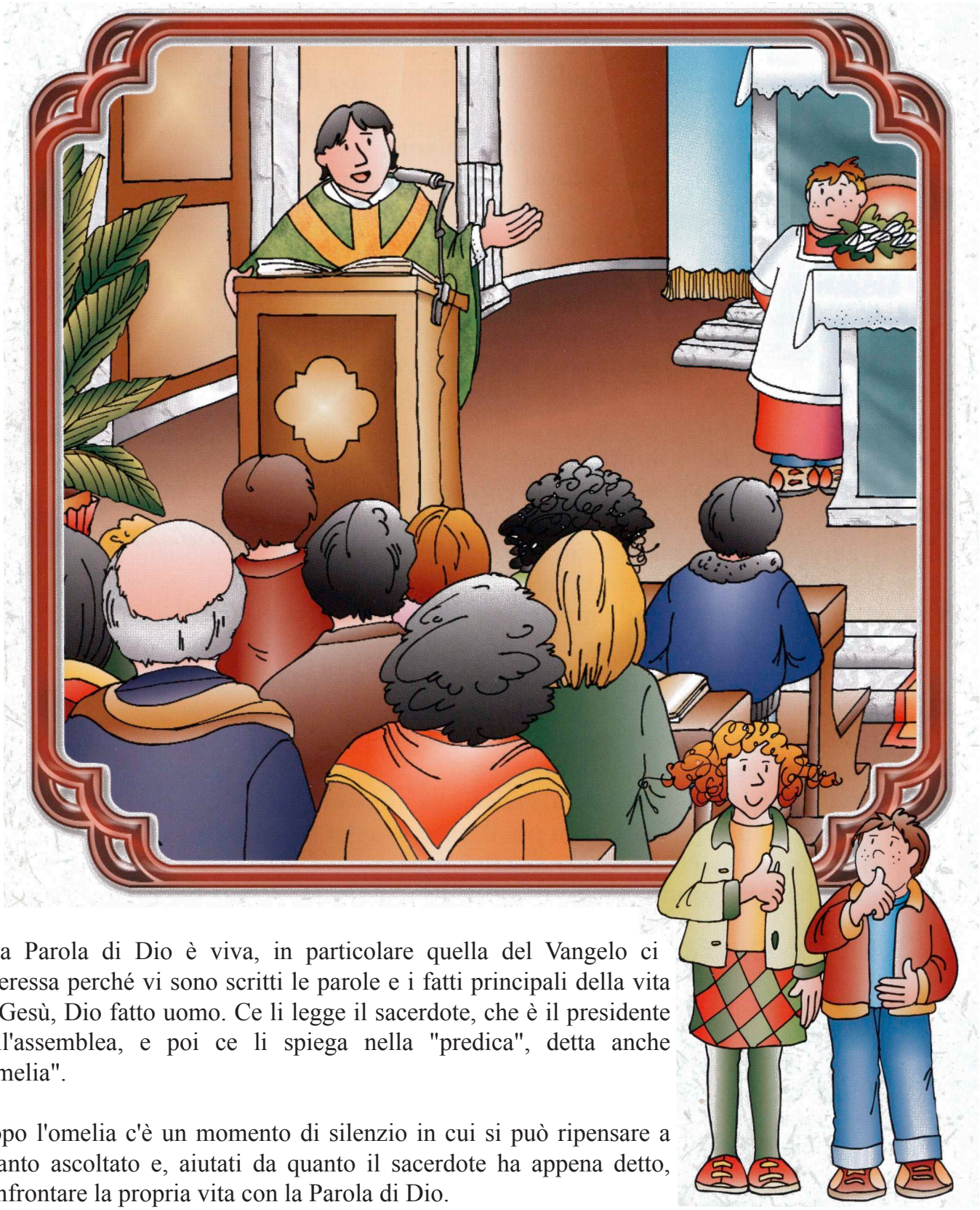
La Seconda Lettura è sempre tratta:
- □ dall'Antico Testamento
- □ dal Nuovo Testamento
- □ da Topolino

Durante il saluto del sacerdote, prima del Vangelo:
- □ ci segniamo la fronte, le labbra e il petto
- □ ci scambiamo un segno di pace
- □ ci puliamo le orecchie per ascoltare meglio

Le letture che vengono proclamate
- □ sono un bel racconto di un lontano passato
- □ equivalgono a dei generici "buoni consigli"
- □ sono il mezzo con cui Dio parla proprio a me, adesso: Dio è presente nella Sua Parola

Ascoltare qualcuno con gli occhi significa dirgli: «Tu sei importante per me».
A volte però pensiamo che quello che gli altri hanno da dirci, specialmente se lo fanno dall'alto leggendo da un grosso libro, non sia poi così significativo, e invece di stare ad ascoltare ci limitiamo a sentire, sperando che la tortura finisca presto.
Ma quello che il lettore proclama dall'ambone è – ne abbiamo parlato a ottobre – la Parola che Dio stesso ci rivolge: vuole dirci qualcosa di fondamentale per noi, per la nostra vita: quanta importanza le diamo?

Tra i Riti di Introduzione e la Liturgia della Parola ci sono l'Atto Penitenziale e il Gloria.
Sull'Atto Penitenziale dovremmo sapere tutto, avendo fatto la Prima Confessione l'anno scorso.
E il Gloria? Si tratta di un inno di lode, che inizia con le parole degli angeli ai pastori quando Gesù è nato a Betlemme. È l'espressione della nostra gioiosa riconoscenza di fronte alla bontà e misericordia di Dio.



La Parola di Dio è viva, in particolare quella del Vangelo ci interessa perché vi sono scritti le parole e i fatti principali della vita di Gesù, Dio fatto uomo. Ce li legge il sacerdote, che è il presidente dell'assemblea, e poi ce li spiega nella "predica", detta anche "omelia".

Dopo l'omelia c'è un momento di silenzio in cui si può ripensare a quanto ascoltato e, aiutati da quanto il sacerdote ha appena detto, confrontare la propria vita con la Parola di Dio.